
Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – ottobre 2020 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Positivi i dati dell'industria italiana ed europea, ma è la volata cinese a sorprendere.

I dati Istat

Positivo il dato diffuso oggi dall'Istat relativo all'indice della produzione industriale di ottobre 2020: si stima un aumento dell'1,3% rispetto a settembre.

“L'indice destagionalizzato mensile mostra un aumento congiunturale apprezzabile per i beni strumentali (+2,6%), un incremento più contenuto per i beni intermedi (+1,3%) e ancora più ridotto per i beni di consumo (+0,7%); viceversa, diminuisce nel comparto dell'energia (-3,0%).”

“I settori di attività economica che registrano i maggiori incrementi tendenziali sono la fabbricazione di mezzi di trasporto (+5,6%), la fabbricazione di apparecchiature elettriche (+4,0%) e le altre industrie (+3,5%). Le flessioni più ampie si registrano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori e nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-17,4% per entrambi i settori).”

CONFRONTO: POSITIVE GERMANIA, FRANCIA e UK

- La **Germania raddoppia** la produzione industriale: a ottobre segna + 3,2% sul mese precedente, il doppio rispetto a quanto atteso dagli analisti.
- **Stabile** la produzione industriale in **Francia** che vede una crescita in ottobre lievemente sopra le attese pari allo 0,5%, ma anche un rallentamento se confrontata con l'aumento dell'1,4% di settembre.
- Il **Regno Unito rafforza** la produzione industriale: il dato registrato nel mese di ottobre indica una crescita dell'1,3% su base mensile superando le attese degli analisti (+0,3%).

Il commento

Se l'Europa è alle prese con l'ultima ondata di coronavirus, in particolare in Francia e in Italia si continuano ad adeguare le restrizioni sociali, in Germania si registra il più grande aumento di casi e morti dall'inizio della pandemia e i leader dell'Unione europea devono risolvere lo stallo creatasi con Ungheria e Polonia, sembra che in Cina questi problemi siano oramai un lontano ricordo.

Sono infatti i dati che arrivano dalla Cina a sembrare degni di attenzione, almeno per il fatto che indicano una ripresa rapida dell'economia dal crollo del coronavirus e un conseguente effetto sulla domanda globale.

I DATI DELLA CINA

- In ottobre la **produzione industriale** cinese è aumentata a un ritmo più veloce del previsto (6,9 % rispetto all'anno precedente – le attese degli analisti erano pari a 6,5%),
- A novembre le **esportazioni** cinesi hanno registrato il più grande aumento mensile dall'inizio del 2018. Le aziende cinesi hanno spedito all'estero beni per un valore di 268 miliardi di dollari, pari cioè ad un **aumento del 21%** rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e il massimo mai registrato per un singolo mese. Le esportazioni cinesi hanno ripetutamente sorpreso le aspettative da quando il Paese è uscito dalla crisi Covid già nel secondo trimestre di quest'anno. Se in precedenza erano guidate principalmente da dispositivi di protezione individuale e attrezzature mediche, ora ricevono impulsi positivi dall'elettronica.
L'export industriale cinese costituisce però circa il 40% della sua economia, rispetto a Stati Uniti e Unione europea (20%), le cui economie dipendono maggiormente dai servizi (turismo, ristorazione, ...) che sono stati particolarmente colpiti dalla pandemia. Ciò potrebbe in parte spiegare perché l'economia cinese ha già recuperato gran parte del terreno perso durante il blocco, mentre le altre economie continuano a lottare. L'arrivo dei vaccini e l'arrestarsi della pandemia potrebbe ancora generare un cambio di dinamiche globali legate ai desideri delle persone che ricominceranno a spendere soldi per esperienze di vita reale.
- **L'automotive e la Germania** - La forte domanda cinese di auto (di alta gamma) ha aiutato le case automobilistiche tedesche e i loro fornitori a compensare le mancanze dei mercati europei e statunitensi ancora indeboliti dalla pandemia. Questo dato positivo ha però anche riacceso le preoccupazioni che l'industria tedesca sia troppo dipendente dalla Cina. Cina che senza dubbio ora è il mercato automobilistico più importante al mondo, banco di prova per la guida autonoma, per i veicoli elettrici e altre tecnologie.

La pandemia ancora una volta ha accentuato il dilemma per l'Europa di conciliare la sua dipendenza economica dal mercato cinese con il suo desiderio di una maggiore autonomia geopolitica.

